

LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE TORINO - Corso Siccardi, 12

ABONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Il problema del rendimento del lavoro.

L'inchiesta condotta da A. Schiavi sul rendimento del lavoro nella industria edile sembra abbia già dato un risultato notevole.

Lo Schiavi ha raccolto i dati fornitigli dai capomastri e quelli fornitigli dalla Confederazione del lavoro per la piazza di Milano, e ridottili a comune denominatore, ha ottenuto le seguenti cifre sintetiche: Spesa per la mano d'opera per ogni 100 lire di spesa complessiva in + 20 %. Salario medio giornaliero in + 45 %. Costo della mano d'opera per un mc. in + 54 %. Ore di lavoro in - 16 %.

Produzione giornaliera in muratura, secondo i capomastri in - 41 %. Produzione giornaliera in muratura secondo la Confederazione del lavoro in - 15 %.

Luigi Einaudi, riassumendo nel Corriere della Sera le indagini dello Schiavi, dice che la situazione resa manifesta da queste cifre è poco lieta perchè « la riduzione del lavoro era stata augurata e richiesta per molti motivi, famigliari, igienici e sociali, fra cui spiccava quello che un lavoro meno prolungato e meno estenuante doveva permettere all'operaio di produrre uguale o poco minor lavoro nel tempo più breve. La realtà, nel caso dei muratori milanesi, è malamente molto diversa: le ore di lavoro sono diminuite del 16 %, e la produttività giornaliera è diminuita, nell'ipotesi più ottimista (Confederazione del lavoro) di altrettanto, e secondo i capomastri, del 41 %. Dunque la minor durata del lavoro non ha accresciuto la produttività del lavoro, ma pure l'abbia anzi diminuita ».

La Confederazione del lavoro aveva, invece, edotto dei motivi tecnici e sociali che spiegano e giustificano l'apparente diminuito rendimento del lavoro di costruzione.

Lo Schiavi riconferma, e il professore Einaudi non contesta, che uno dei fattori tecnici di minore rendimento è, per esempio, la maggior cura nel ponteggio per garantire l'incolumità del lavorante, ed un secondo la maggiore finezza del lavoro. Ciò a prescindere dai fattori sociali e lasciando intatto il problema della manovalanza del quale non si sa nulla, mentre questo è strettamente legato alla produttività giornaliera dell'operaio.

Ma in questa discussione noi vogliamo procedere per via di eliminazione. Ricorderanno i lettori che noi non eravamo insorti contro l'accusa che la produzione giornaliera del muratore fosse quantitativamente meno alta di venti o trent'anni addietro, sibbene contro l'accusa specifica che le leghe erigessero a principio la politica del lavorar poco.

Questa accusa non è menomamente avvalorata dallo Schiavi, e su di essa l'Einaudi non insiste; per questo dicevamo che i risultati dell'inchiesta sono degni di nota.

L'inchiesta italiana è giunta alle stesse conclusioni cui sono giunte altre consimili inchieste estere.

Il signor Maurizio Alfassa, incaricato dal Musée Social di Parigi a fare un'indagine in Inghilterra sul Ca' Cannoy (andare adagio dei muratori, spiega come dalla lettura dei regolamenti di leghe operaie, dalla corrispondenza dei capi-lega, dalle dichiarazioni degli interessati, padroni ed operai, si sia formato l'opinione che la regola del lavorar

poco non esista nè come legge scritta, nè come legge occulta delle leghe. Nullameno corrobberanno nell'ambiente operaio teorie per le quali, vuoi per naturale avversione al padrone sfruttatore, e vuoi per non esaurire un lavoro troppo in fretta e lasciar modo anche ad altri compagni di vivere, gli operai sarebbero portati quasi automaticamente a non schiantare dalla fatica.

L'Einaudi si mostra incredulo davanti a queste teorie che corrono colle loro gambe, senza che nessuno le propaghi, e — lasciato agli storici del futuro il compito di accertare se proprio nessuna responsabilità spetti alle leghe per la corsa delle teorie — trasporta il discorso su due altri argomenti che dovrebbero arginare la tendenza allo scarso rendimento del lavoro: il cottimo e la probabilità dell'operaio.

D'accordo con lo Schiavi e confortato dalle opinioni del Webb e del Bernstein, vorrebbe fosse messo sempre più a nudo l'errore fondamentale della massa di lavoro da ripartirsi fra un dato numero di operai, e vorrebbe che gli operai si facessero persuasi che hanno torto di rifiutarsi di lavorare a cottimo. « Il compenso a tempo, invece che a misura, è antisociale, e, a pensarci bene, è — come dice il Webb — una forma di retribuzione più da schiavo che non da libero salariato ».

Oltre al cottimo sarebbe indispensabile una migliore educazione delle masse: educazione economica, morale e tecnica.

« Economica, perchè esse comprendano l'utilità dell'applicazione delle vecchie verità insegnate dagli economisti, sia pure di quelle soltanto che sono già passate attraverso al vaglio del critica socialista. « Morale, per preservare le giovani generazioni dai funesti atteggiamenti del ricevere la paga senza lavorare, dell'alcolismo, della bettola e dai mostruosi pericoli dell'eccesso degli sports (podismo, maratona e simili) e per indurle a pregiare le virtù della previdenza, dell'assicurazione volontaria (ahil!), dell'associazione, dell'amore alla casa. « Tecnica, per formare una maestranza abile e che dalle cognizioni acquisite tragga slancio a progredire, cosa che purtroppo non si verifica ora nella maggior parte degli apprendisti, i quali non hanno nessun amore per l'arte e colla loro negligenza disturbano e impediscono l'opera dei più anziani e perfetti lavoratori ».

E per non continuare ad essere faticati di parlare nell'interesse di una sola classe, il prof. Einaudi addita pure i doveri che spetterebbero ai padroni, quali quello di introdurre gradatamente il cottimo una volta accettato il principio, di non esigere una produzione abbondante e male eseguita, di incoraggiare il lavoro con grandi premi, di non accettare gli operai degradati e viziosi anche se si presentano a lavorare sotto tariffa, e simili.

Le leghe operaie non hanno ragione alcuna di prendersela cogli economisti e tanto meno di far incorrere il prof. Einaudi nella scomunica maggiore, con'egli mostra di dolersi. Le leghe tutt'al più se la prendono cogli economisti quando questi scendono dai cieli sereni della

scienza e vengono in questa bassura, onde cozzano volgari interessi di classe, a incrociar la spada pro capitalismo.

Per quel che si attiene al cottimo, lo Schiavi vi si mostra favorevole qualora si verificino queste condizioni: 1) che la tecnica dell'industria si presti alla sua introduzione, così che sia facile, sicuro ed evidente il controllo sul lavoro con tal sistema eseguito; 2) che sia riconosciuta l'organizzazione operaia, quale rappresentante dei lavoratori, per la compilazione delle norme di tariffa; 3) che sia garantita nei lavoratori a cottimo la mercede normale riconosciuta dall'organizzazione operaia come mercede minima; 4) che la tariffa rimanga inalterata, quando inalterato restano le condizioni tecniche del lavoro.

Ora, non è affatto vero — e il prof. Einaudi lo sa — che le leghe esigano sempre e sistematicamente il lavoro a tempo. Per stare nell'industria edile, basta citare i fornaciari che non lavorano a giornata. Per i muratori non si verifica la prima condizione richiesta dallo Schiavi, e quindi è inutile parlarne.

Quanto all'educazione dei lavoratori, ci sarebbe da scrivere dei volumi. Possiamo convenire con l'Einaudi sul dovere di inculcare i principi dell'istruzione, della previdenza, della sobrietà nel bere e nel combattere gli eccessi dello sport. Anzi ne conveniamo tanto che — a non tener conto della previdenza, dell'istruzione, ecc., cose su cui battiamo tutti i giorni — mentre tutta la stampa borghese e sempre zeppa di eccitamenti e di allettamenti sportivi, noi soli, in compagnia di qualche foglio socialista, ci siamo messi a combattere apertamente la « nuova trappola » dello sport.

Ma l'Einaudi — economista valorosissimo — ha il torto di non essere sempre un pedagogo obiettivo. Egli è mentalmente abituato a vedere tutti i difetti nel proletariato e di non vederne nessuno, o ben pochi, nei padroni. Or bene, il prof. Einaudi volesse — per l'Italia almeno — trovare le gambe di quelle teorie che circolano negli ambienti operai, potrebbe forse scorgere in questi garantiti ed inoppugnabili darsi di fatto.

Di tutte le agitazioni imposte dalla Federazione edilizia in questi ultimi dieci anni, il 96 0/0 ebbe esito favorevole agli operai. Il che prova che l'organizzazione fu sempre prudente ed oculata nel fare le agitazioni.

Una buona parte di queste agitazioni si esaurirono senza sciopero; ma nel 90 0/0 dei casi in cui lo sciopero non si poté evitare, esso fu dovuto unicamente al contegno ostinato, prepotente e villano assunto dagli imprenditori, non solo per negare i miglioramenti, ma ancora per rifiutarsi di trattare con l'organizzazione.

Si esasperò la massa facendola stare uno o due mesi in sciopero prima di accordarle quei lievi miglioramenti che si sarebbero potuti accordare subito, eppoi si venga a far le meraviglie perchè non vi siano più lavoratori disposti a levarsi la pelle per riconoscenza verso il padrone!

E per ogni rinunzio — dato che il discorso è già lungo — a parlare di quelle altre teorie morali che circolano negli ambienti padronali. La Redazione.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE PER LO SCIOPERO DI MILANO.

Quindicesima lista.

Percentuale degli operai al lavoro presso le Cooperative, Imprese, Stabilimenti, ecc.	400 —
Milano, Battiani Gian. e Prigiero Gaspare	1 60
Tradate, Lega Miglioramento a 1/2 Besana	17 30
Veduggio Olona, comp. Trinchinetti e compagni muratori 7,75	12 75
Pieve Albignone, Lega di resistenza	10 —
Cremona, Società Lav. in Legno	20 —
Induno Olona, importo sottoscriz. a mezzo Massari	35 —
Epinal (Francia), comp. Spagnoli	7 90
Varese, importo sottoscriz. a mezzo Mentasti Adolfo	10 30
Milano, Mazzucchelli Ambrogio	5 —
Coppo, importo sottoscriz. a mezzo Peretti	7 60
Monza, dalla Camera del Lavoro: importo sottoscrizione Federazione Nazionale Capellati L. 50, Officina Costruzioni P. Monti 8,40	58 40
Abbiatograsso, dai comp. muratori	10 60
Bresso, dai comp. Circolo Vittoria	10 55
Milano, Alleanza Cooperat. a mezzo Triacchini	39 70
Milano, compagno Pedoni Guerrino	42 —
Abbiatograsso, dai comp. muratori	12 —
Coppo, fra compagni muratori	11 30
Coppo	21 50
Firenze, Comitato centr. Sindacato Operai Ferrovieri	71 50
Novara, Circolo Cairoli	10 —
Intra, a mezzo Camera del Lavoro	49 20
Biella, Lega Panettieri	18 —
Nòvara, Circolo Verhano	13 50
Firenze, a mezzo Camera Lavoro	32 17
Asti, Lega Maglieristi	10 —
Fontanella, Lega Urtoceantini	20 —
Casale Corte Cerro, Circolo Operaio Pedemonte	5 —
Alessandria, raccolte tra ferrovieri	8 80
Totale L.	384 67
134601 85	
(*) Lista precedente L.	135563 62
Totale complessivo L.	135563 62

(*) Nella quattordicesima lista fu pubblicata la nota n. 53 della Società Cooperativa Muratori di Mirandola che era già stata inclusa nella dodicesima, quindi il totale complessivo fu diminuito di ugual somma.

Dedicato all'on. Colaiani.

A Napoleone Colaiani, che di questi giorni va scagliando tutte le sue folgori contro la Banca del lavoro, dedichiamo questo ricordo:

Nell'ultima adunanza del Consiglio Nazionale della Confederazione, tenutasi a Reggio Emilia nel dicembre scorso, prima che i lavori terminassero, il consigliere Amedeo Giustini, un operaio repubblicano di Roma, si levò a rammentare come pochi giorni prima in Roma avesse avuto luogo una riunione della triplice economica per reclamare, fra le altre cose, l'istituzione di una Banca del lavoro e propose un analogo ordine del giorno.

Sulla proposta Giustini si fece una breve discussione, ed infine il suo ordine del giorno, emendato da Ricciardi e Verguani e concepito come segue, venne approvato all'unanimità: « Il C. N. della C. G. L., riaffermando i precedenti voti dei congressi e dei congressi operai, si augura che l'estrema sinistra si adopri a che sia sollecitamente provveduto all'istituzione del ministero del lavoro e della banca nazionale del lavoro, che dovrà dare — mediante il credito — il maggiore incremento alle organizzazioni cooperative ».

Che ne dice l'on. per Castrogiovanni? Eppoi vi è chi strilla perchè il proletariato minaccia di costituirsi in partito del lavoro!

Le sottoscritte Federazioni — che, svolgendo l'opera loro in rami di industria con forte contenuto italiano, sono interessate all'organizzazione del medesimo — constatata l'azione deleteria degli organi dei socialisti italiani in Svizzera, tendente a dividere l'elemento italiano dalle organizzazioni indigene con attacchi a base di pregiudizii nazionalistici, ai principi ed ai metodi che le guidano; avvertendo che in ciò potrebbero inconsapevolmente concorrere quei compagni che, nutti alla propaganda dalle sezioni e dai sindacati secessionisti; e poiché la Direzione del Partito Socialista d'Italia non ha ancora trovato il tempo di rispondere alle richieste del Gewerkschaftsbund (Confederazione del lavoro svizzero); diffidano — a mezzo cortese vostro — per conto proprio i socialisti d'Italia a non prestarsi, neanche indirettamente, a rafforzare il movimento proordinato contro le Federazioni locali e ineluttabilmente destinato a nuocere all'unione internazionale delle forze proletarie;

ed invitano il Gewerkschaftsbund ad una intesa con la Confederazione del Lavoro d'Italia per un energico riparo all'odierna deplorabile situazione. A. Huggler, per il Gewerkschaftsbund. E. Kohl, per la Federazione degli Scarpellini. R. San, per la Federazione delle Arti Tessili. P. Marzari, per la Federazione dei Sarti. G. Knipper, per la Fed. Muratori e Manovali. E. Leuenburger, per la Federaz. dei Falegnami. F. Thiess, per la Federaz. dell'Alimentazione. B. Staube, per la Fed. dei Gessatori e Pittori.

Cronaca Internazionale

Il movimento operaio internazionale.

II - Le Confederazioni del Lavoro.

Nella Cronaca precedente abbiamo ricordato le cifre degli organizzati nei paesi aderenti al Segretariato internazionale dei sindacati e abbiamo rilevato come solo una parte di essi aderisca ai rispettivi segretariati nazionali dei sindacati, quantunque si noti un costante progresso nella organizzazione nazionale interprofessionale. Spesso esistono dei centri nazionali perogni tendenza sindacale che esiste nel paese, per esempio nei Paesi Bassi, in Danimarca, in Svezia, in Finlandia, in Germania, Austria, Ungheria, Svizzera, Spagna. Nei rapporti dei centri nazionali affiliati al Segretariato internazionale queste organizzazioni sono generalmente chiamate « sindacati cristiani » o anche « sindacati » gialli ». Il numero degli aderenti a questi gruppi non può essere determinato da assai raramente. Capita spesso che i centri nazionali non possono dare che il numero di sole loro organizzazioni aderenti.

La Confederazione del Lavoro inglese non conta che 700.000 soci, contro quasi 2 1/2 milioni di organizzati. Però le organizzazioni non affiliate non sono assai al centro nazionale. Esse non vi aderiscono perchè non vogliono partecipare al servizio di assicurazione contro gli scioperi di questo centro nazionale, pel quale si prelevano forti quote. I sindacati cristiani della Germania, organizzati in un segretariato centrale cristiano, contano 364.519 aderenti, mentre 105.633 operai sono organizzati nelle leghe neutre Hirsch-Duncker.

La Commissione sindacale ceco-slava, in Austria, comprende 35.052 organizzati. In Bulgaria, un secondo centro sindacale nazionale non affiliato al Segretariato internazionale, conta 2502 soci ed è in aspro conflitto colla Confederazione dei sindacati bulgari aderente all'Internazionale.

Negli altri paesi sono generalmente delle differenze di principi sulle questioni sociali che dividono la classe operaia, mentre i padroni sanno formare delle organizzazioni formidabili e compatte. Soltanto gli operai non hanno ancora compreso che la loro disunione danneggia enormemente i loro interessi. Il numero degli operai organizzati nelle leghe cristiane o nazionaliste è veramente insignificante in proporzione di quello degli organizzati nelle organizzazioni di classe. Però la loro esistenza impedisce la unità necessaria nelle lotte sindacali.

Riproduciamo qui i dati relativi alle entrate, alle spese e al patrimonio delle varie confederazioni del lavoro nel 1908.

	Entrate Fr.	Spese Fr.	Patrimonio Fr.
Gran Bretagna	968 475	3.139 575	1.898 250
Paesi Bassi	23 323	23 654	1 553
Danimarca	89 600	68 419	55 371
Svezia	2.441 643	2.441 643	767 998
Norvegia	361 515	266 188	184 239
Finlandia	119 323	114 513	19 223
Austria	239 756	226 904	58 698
Ungheria	16 594	17 676	7 591
Bosnia-Erzegov.	5 3 8	5 490	—
Serbia	16 651	9 239	7 413
Bulgaria	4 908	5 102	151
Svizzera	46 992	45 385	3 607
Spagna	4 839	4 137	6 158
Italia	33 172	30 649	—

Delle spese in alcuni paesi una parte notevole tocca agli scioperi. Così la Confederazione inglese spese per scioperi e serrate 3.07 milioni, quella della Svezia 1,05 milioni, la norvegese 243.821 fr., quella austriaca 100.656 fr., quella finlandese 46.066 fr., quella danese 33.091, quella svizzera 24.973 fr.

Per libri, stampati, giornali ecc., spesero le maggiori somme la Commissione generale tedesca (124.472 fr.), e quella austriaca (43.752 fr.); per la propaganda, pure quella tedesca (78.874 fr.), quella austriaca (58.509 fr.), quella svedese (21.290 fr.); per l'amministrazione confederale, la Germania spese 59.034 fr., la Gran Bretagna 48.000 fr., la Svezia 33.474 fr., la Danimarca 14.514 fr., l'Austria 13.879 fr., i Paesi Bassi 12.492 fr., la Svizzera 4.747 fr., la Norvegia 7504 fr., ecc.

Per ciò che riguarda le quote confederali, la Confederazione inglese preleva una quota per anno e per socio di 1-2 fr.; quella dei Paesi Bassi 55-65 cent.; quella danese 42 cent.; quella svedese 0,84-1,68 fr.; quella norvegese 3-5,84 fr.; la finlandese 0,90 fr.; la tedesca 0,20 fr.; l'austriaca 0,39 fr.; l'ungherese 0,21 fr.; quella della Bosnia-Erzegovina 1,15-2,30 fr.; quella bulgara e quella serba fr. 1,30; quella svizzera 18-36 cent.; quella spagnuola 0,20 fr. Naturalmente alla diversa entità della quota corrisponde una diversità di compiti.

III - L'altezza dei contributi.

Il rapporto del Segretariato internazionale non è ancora riuscito ad avere dati completi sulle quote sindacali nei vari paesi, non avendo

la Gran Bretagna, la Francia, il Belgio, i Paesi Bassi, la Finlandia, la Croazia, l'Italia, la Spagna e gli Stati Uniti mandati i dati su tale questione. Gli altri 10 paesi hanno fornito dati per 2.798.026 organizzati. Di questi, 116.304 pagarono una quota annua fino a 10 fr.; 366.262 da 10-15 fr.; 379.214 da 16-20 fr.; 293.115 da 21-25 fr.; 559.704 da 26-30 fr.; 421.449 da 31-35 fr.; 431.281 da 36-40 fr.; 30.930 da 41-45 fr.; 18.511 da 46-50 fr.; 14.449 da 51-55 fr.; 17.540 da 56-60 fr.; 5.259 da 61-70 fr.; 58.806 da 71-75 fr.; 16.511 da 76-80 fr.; 3.173 da 81-85 fr.; 15 da 86-90 fr.; 14.444 da 91-95 fr.; 1.717 da 101-105 fr.; 376 da 106-110 fr.; 8927 da 111-115 fr. all'anno per ognuno. Quindi più della metà degli organizzati rilevati dalla statistica del Segretariato internazionale pagano le loro organizzazioni una quota annua che va da 26-40 fr. all'anno,

cioè da 52 a 80 cent. alla settimana per socio. In Norvegia il 56,43 0/0 degli organizzati paga da 31-35 fr. all'anno di quote, e il 16,61 0/0 da 56-60 fr.; in Svezia il 57 0/0 paga da 10-30 fr.; e il 18,50 0/0 da 36-40 fr.; in Germania il 63 0/0 dei soci paga da 26-40 fr.; in Austria il 53 0/0 da 10-20 e il 19,30 0/0 da 21-25 fr.; in Ungheria il 34 0/0 da 10-15 fr. e il 45 0/0 da 16-20 fr.; in Bosnia il 25 0/0 da 31-35 fr., il 18 0/0 pure da 16-20 fr.; in Serbia il 21 0/0 da 16-20 fr., il 22 0/0 da 10-15 fr. e il 14 0/0 da 31-35 fr.; in Bulgaria il 43 0/0 fino a 10 fr. e il 36 0/0 da 10-15 fr.; in Svizzera il 50 0/0 da 16-30 fr., il 21 0/0 da 46-50 fr.; in Danimarca il 36 0/0 da 16-30 fr., il 31 0/0 da 31-50 fr., il 10 0/0 da 51-55 fr., il 10 0/0 da 51-93 fr.; il 2 0/0 da 101-110 franchi.

IL PARTITO DEL LAVORO

Il Bielati crede, dunque, opportuno dar vita « ad un gruppo parlamentare dei lavoratori, direttamente ed esclusivamente dipendente dalla Confederazione Generale del Lavoro, e che, se richiesto, potrà svolgere la sua azione parlamentare di comune accordo con altri gruppi parlamentari, sempre però consentanea la Confederazione del Lavoro ».

« Come si portano i diretti rappresentanti delle organizzazioni nei corpi tecnici e consultivi dello Stato, commenta la *Confederazione del Lavoro*, così si dovrebbero portare nel corpo legislativo ». E sta bene. Si tratterebbe, in fondo, quando si deve riesca, di sostituire a qualche deputato intellettuale qualche diretto rappresentante dell'organizzazione. Ma si discorre e si discute anche di un partito del lavoro e non sarà male chiarire cosa si proponga con questo, per evitare confusione ed equivoci, dannosi allo stesso scopo che i sostenitori del nuovo organismo si propongono. L'articolo del Cardin, pubblicato dalla *Confederazione* senza commenti, la lettera del Gasparini e gli articoli del Rigola manifestano intendimenti non uniformi.

Cosa vuol dire Partito del lavoro? Vuol dire, in fondo, partito delle organizzazioni operaie. Perché ci sia, bisogna che ci siano delle organizzazioni forti, delle masse organizzate che abbiano la prevalenza in collegi elettorali, che le organizzazioni abbiano degli uomini da mandare in Parlamento e i mezzi per provvedere alle spese elettorali e all'indennità ai propri deputati. Questo è quanto avviene in Inghilterra, ove le organizzazioni più importanti avevano, da anni, propri organi per la politica di categoria e, per parte del lavoro, il milione e più di organizzati, che ad esso aderiscono, pagano un contributo apposito di un scellino all'anno per socio.

Premessa necessaria per un Partito del lavoro è, dunque, una forte organizzazione operaia; e perciò, come rileva molto bene il Gasparini e fa notare anche il Rigola, quel che soprattutto occorre, intanto e soprattutto, è di fare l'organizzazione operaia, che è ancora ai suoi primi e incerti passi, e senza della quale è pura accademia parlare di Partito del lavoro. Consolidare l'organizzazione economica del proletariato è, per ora, e per parecchio tempo ancora, il compito capitale della Confederazione del Lavoro, che ad esso deve rivolgere tutte le sue energie e tutti i suoi mezzi.

Tanto più che se il proletariato non si organizzerà veramente, si vedrà sempre più seriamente ostacolata la via dalle organizzazioni padronali, contrastato ogni tentativo di legislazione sociale e minacciata quella esistente; perché le « alte idealità » della borghesia luzzattiana, alle quali pare finiscano per credere anche gli operai, dureranno finché il patronato sarà malamente organizzato. Per quanto lo si sia dimenticato in questa stupefacente e allegrissima gara al luzzattismo, la lotta di classe non è ancora scomparsa nel panarmonismo del più grande Gigione della borghesia italiana, e si riaffermerà sempre più aspra, quanto più il patronato si organizzerà e consoliderà i suoi sindacati di resistenza, con mutue-scioperi, liste nere, uffici padronali di collocamento, e svilupperà i suoi organi politici di classe.

Per ora, pochi sono i collegi che possono mandare al Parlamento candidati delle organizzazioni e poco c'è da sperare anche dall'abolizione dell'attuale autonomia dei collegi del partito; la maggior parte dei collegi, anche socialisti, essendo, anche nella attuale situazione, e l'antifascismo imperante, piuttosto collegi « popolari », anziché « proletari ». Quanto sono, inoltre, le organizzazioni che potrebbero mantenere in Parlamento il loro deputato; se buona parte delle nostre organizzazioni trovano a fatica i mezzi necessari per pagare malamente i loro funzionari? E se anche tutto questo si verificasse, l'andata in Parlamento dei migliori e più autorevoli uomini del movimento sindacale — sempre ammettendo che si voglia che facciano il deputato sul serio — potrà essere di non poco danno al movimento operaio il quale, per essere nel suo periodo formativo, è eminentemente legato all'attività ed all'abilità dei suoi dirigenti, come avviene di tutte le imprese che si iniziano, e che sono, necessariamente, se non monarchiche, almeno oligarchiche.

Quanto più forte per numero e per autorevolezza di uomini sarà l'organizzazione operaia, tanto più il partito socialista terrà conto delle esigenze e delle legittime aspi-

razioni del proletariato organizzato e diverrà sempre più, un partito del proletariato, cioè un partito del lavoro. E' ciò che sta lentamente accadendo in Germania.

Perché, e qui sta il punto sostanziale della questione, bisogna ben spiegare che cosa intendiamo per Partito del lavoro e in che cosa questo dovrà distinguersi dall'attuale Partito socialista.

Siete favorevoli ad un Partito del lavoro, perché il Partito socialista non tiene nel debito conto le aspirazioni e gli interessi della classe operaia? Si tratta, allora, di una riforma del Partito, che le organizzazioni operaie possono attuare quando si rafforzino e gli organizzati costituiscono il grosso del Partito. O la vostra opposizione è determinata da ragioni più profonde di sostanziale dissenso col Partito in quanto tale?

Siete contro il Partito socialista, perché esso e il suo gruppo parlamentare sono troppo poco positivi, troppo dogmatici, troppo socialisti? Trovate che l'azione del gruppo parlamentare non è ancora abbastanza « luzzattiana » e piccolo-operaia? O siete contro perché il Partito è troppo Partito del « popolo », nel vecchio senso della parola, e troppo poco partito del proletariato, in senso marxista?

Ma può pensare, e v'è chi pensa, al Partito del lavoro come ad un partito di opportunismo piccolo operaio; una barchetta per uscire dal pelago socialista e raccogliersi nel tranquillo porto del corporativismo opportunista, senza mèta e senza bussola. Il nostro gruppo parlamentare sarebbe già molto vicino a questo ideale Partito del lavoro. Ma sarebbe anche un colossale passo da gambero, che ci caccerebbe indietro di 50 anni, e per far ciò non occorre partito di sorta. Basta, tuttora più, il sistema americano di presentare ai candidati, senza curarsi del loro colore politico, una lista di riforme da propugnare in Parlamento. E' quello che fanno, con così scarso successo, gli organizzati americani, fedeli al socialismo corporativista gompertziano. Anche così non si riuscirebbe ad eliminare i conflitti politici nelle organizzazioni, perché questi nascono dai profondi dissidi di interessi economici e un diverso grado di maturità sindacale; ed in ogni caso non si potrebbe parlare di Partito del lavoro.

Perché il Partito del lavoro, anche quello inglese, è qualcosa di diverso e di più. Senza pregiudiziali dogmatiche e preoccupazioni di conquiste concrete e positive, e pur essendo il partito politico del proletariato organizzato, esso è, però, un partito della classe operaia, e cioè sostanzialmente socialista. Una politica generale del proletariato non può essere politica di categoria; per questa ci sono e bastano le organizzazioni federative delle masse interessate, come in Inghilterra le Federazioni dei tessitori e dei minatori, che si propongono soprattutto la conquista delle riforme legislative per le categorie dei loro soci. Perché ci sia anche un Partito del lavoro bisogna che ci sia un'azione di classe da compiere; cioè a dire una comunanza di fini e di programma.

Ma noi in Italia commetteremo un imperdonabile errore se, dopo aver avuto un Partito socialista, ci prestassimo a favorire questo particolarismo egoista di gruppi privilegiati, anziché vivificare e rinsaldare lo spirito di classe del movimento operaio. L'opportunismo inglese successo, come pare fatto per accendere da noi, alla fiammata eroica del periodo owenista, ha, per anni, dato una politica che è egoista e cinica oligarchia proletaria che, paga di dividere colla borghesia una minima parte degli extra profitti fatti da quella per l'enorme sviluppo dei mercati, non s'è curata di quella massa proletaria meno privilegiata che, per un trentennio, è stata tagliata fuori dall'organizzazione, e nella quale poté entrare solo dopo la propaganda idealista del neo unionismo. E così, in 50 anni, le organizzazioni operaie inglesi hanno fatto poco più della strada che le organizzazioni tedesche, animate dal grande spirito profetico e di classe del marxismo, hanno fatto in 10 anni. Mentre le organizzazioni francesi, perdutesi nelle paludi del corporativismo, sono ancora costrette a quel rivoluzionamento verbale che nasconde la loro impotenza nel campo pratico; e quelle belghe, solo ora passano dal cooperativismo al movimento sindacale che è stato, da quello, fino ad oggi ostacolato.

Senza una comune idealità, il movimento operaio si fraziona in movimenti di cate-

gorie, in permanente conflitto fra di loro, che ostacolano il sorgere di grandi organismi accentrati, in cui si conserva e si alimenta lo spirito di classe. L'Inghilterra solo ora riesce, e nella forma di federazioni, a raccogliere il proletariato in vasti organismi di classe. Senza una fede ed una speranza che trascendano l'egoismo dell'utilità immediata, non è possibile attrarre grandi masse nell'organizzazione, e preparare una schiera di dirigenti capaci. Anche migliorate le condizioni degli organizzati, il composto chimico dato loro è sempre necessariamente modesto e non tale da attirare e trattenerne chi non abbia una concezione della vita diversa da quella borghese; cioè chi non metta al disopra del guadagno e della « propria » la soddisfazione di dare la propria vita per un'altra causa e non consideri la vita un apostolato ideale.

La crisi del Partito è, in gran parte, in questa degenerazione ideale, nell'evolimento della sua coscienza di classe e nella diminuita fede nella missione emancipatrice del proletariato come classe.

Il Partito del lavoro non può essere che l'espressione di un movimento più nettamente e più sinceramente di classe; un movimento, cioè, che, guidato da un sicuro senso della realtà, raccolga il proletariato in un'azione quotidiana di difesa e di miglioramento, senza dimenticare la sua mèta ideale. E' questo, in fondo, il Partito del lavoro inglese, che troppi confondono col « opportunismo politico delle *trade unions*, precedente al Partito del lavoro, e col gompertzismo americano. Il Partito del lavoro, fondato sull'organizzazione operaia, è un partito più nettamente di classe, più realistico e più idealista ad un tempo di quel che non sia il nostro socialismo elettorale e « popolare ».

Il ritengo che forse non sarà necessario creare un partito nuovo, che dovrebbe essere coerente più di quello che può essere il partito socialista, quando l'organizzazione operaia, consolidandosi, ne diventi, più di loro, il verbo e l'anima. Ma, comunque, esistendo un Partito del lavoro, nuovo e vecchio, è necessario, anzitutto, fare e consolidare l'organizzazione, ed a questo deve essere, propugnando, volta l'opera dei compagni e della Confederazione del lavoro.

Intanto sarà bene non dimenticare che abbiamo cercato di mettere in luce in questo articolo, e cioè che il Partito del lavoro non può essere un partito di opportunisti piccolo-operaia, ma un partito di classe: lo strumento politico della classe operaia la quale, mediante un'azione diretta e parlamentare, cioè mediante le graduali conquiste economiche e legislative, si prepara le forze morali e intellettuali, che devono assicurare la completa emancipazione dalla schiavitù economica della società capitalistica.

I problemi dell'emigrazione alla Camera

IL CRUMIRAGGIO ITALIANO ALL'ESTERO

(Resoconto stenografico del discorso dell'on. F. QUAGLINO)

Il discorso pronunciato la settimana scorsa alla Camera dal nostro Quaglino, mentre si discuteva la legge sull'emigrazione, è da prova più manifesta che gli organizzatori del proletariato hanno delle cose da dire alla Camera.

Il segreto del successo riportato dal segretario della Federazione degli edili italiani nel suo debutto, sta tutto qui: nel prendere la parola per dire delle cose semplicemente.

L'emigrazione continentale.

QUAGLINO. — On. Colleghi. Dopo l'esauriente discorso fatto l'altro ieri dall'amico e collega Cabrini, mi limiterò a brevi considerazioni di ordine pratico, accennate dallo stesso on. Cabrini, nei riguardi dell'emigrazione continentale.

Sarò breve. Con questo disegno di legge il Governo ci propone di estendere l'azione del commissariato all'assistenza degli emigranti temporanei e nello stesso tempo propone un adeguato aumento di fondi e del personale onde esplicare questa più vasta azione.

Mi compiacio di questo fatto, perché noi da anni reclamiamo dal Governo appuro provvedimenti energetici e pronti per la tutela e l'assistenza dell'emigrazione nostra in Europa; mi compiacio poi, come già ebbi a compiacermi del nuovo indirizzo del Commissariato più confacente alle esigenze della nostra emigrazione.

Desidererei però che l'organizzazione dei servizi fosse diligente e completa in modo da corrispondere ai tre capisaldi di cui fa cenno l'on. relatore nella sua relazione, e cioè gli uffici di confine, l'assistenza legale e il servizio d'informazione. Per gli uffici di confine occorre vigilare, come fu accennato dallo stesso relatore perché sia evitata l'emigrazione clandestina, gli ingaggi di squadre di donne, di fanciulli a scopo di sfruttamento ingiusto, ingaggio di squadre con fini lucrosi da parte degli stessi industriali o di chi per essi. Noi vogliamo con questi uffici di confine evitare soprattutto che passino quelle squadre ingaggiate in potere di certi capicapi. E' vero che ciò è anche un poco in disuso per la nostra attenta sorveglianza in questi ultimi tempi, ma sarà bene che a questi uffici di confine sia demandato questo compito di vigilanza assidua, oltre alla facilitazione ai numerosi emigranti che passano la frontiera, oltre alle informazioni per agevolare il preseguimento.

Quanto alla assistenza legale ne ha parlato il collega Cabrini ed io mi associo altresì a quanto ha detto stamane il collega Girardini.

Contro il crumiraggio.

Occorre soprattutto evitare il così detto crumiraggio, mentre perdurano i conflitti, crumiraggio che tanto ha resa antipatica la nostra emigrazione nei paesi stranieri.

Per questa specialissima parte della politica della emigrazione nulla si è fatto, nel passato, poco in questi ultimi tempi. Di conseguenza se, per mancanza di tutela e di assistenza, gravi danni, ingiustizie e soprusi dovessero subire gli emigranti per il crumiraggio oltre ad una nomea veramente infamante, gravi pericoli ha traversato la nostra emigrazione, pericoli che vennero scongiurati dal movimento sindacale internazionale, non dal Governo di quei tempi, che si limitava a fare il cambiale, quando a mezzo dei suoi consoli non favoriva indirettamente l'ingaggio dei crumiri.

L'opinione pubblica di quei paesi, credetelo, on. colleghi, composta su per giù come la nostra, di operai, di commercianti, di media borghesia, in caso di conflitti quando si vedevano arrivare i crumiri, siccome non si può stabilire un marchio speciale, e dire: Italiani sono questi pochi crumiri, gli altri no, l'opinione pubblica, le popolazioni non potendo distinguere, gridavano semplicemente: sono italiani, e quindi la nomea era per tutti. E, dico, questa opinione pubblica avversa, ed avversa ancora in alcuni centri, malgrado si sia estinto in parte il crumiraggio dei nostri lavoratori, perché gli stessi costruttori, pare impossibile, dopo essersi serviti delle nostre squadre di italiani crumiri, finito il conflitto, firmato il contratto, riassumevano gli operai indigeni e ritagavano, come merce-lavoro spregolevole, quelli che li avevano serviti come crumiri nel periodo del conflitto.

CABRINI. — E' il premio dei traditori.

QUAGLINO. — Ad esempio, non in tanto nella parte piemontese e lombarda, ma in particolare modo per il Veneto, vi erano, tempo addietro, numerosi i veri ingaggiatori. Ricordo che un decennio fa si trovavano questi ingaggiatori soltanto per gli spazzacamini nella valle d'Aosta; viceversa, nelle valli dell'Alto Veneto, vi erano ingaggiatori come gli spazzacamini che invece ingaggiavano squadre di muratori e di manovali, e facevano il giro della Germania, con 20, con 30, con 40 e più di questi, ed andavano in tutti i conflitti, ed ingaggiavano la loro maestranza un mese qui, un mese là. Gli operai avevano dei contratti con gli ingaggiatori per tutta l'annata, cosicché non potevano svincolarsi da essi per non correre il pericolo di perdere quanto era stato loro promesso nel giorno dell'ingaggio. (Commenti).

I frutti della solidarietà internazionale.

Per fortuna però — e per il decoro del nostro Paese — la piaga si va ora celeremente rimarginando. In questi ultimi tempi abbiamo

avuto qualche aiuto dal Governo, ma per pas stato quello che si è fatto si deve puramente alla nostra azione di un decennio coadiuvati dai sindacati esteri, con la propaganda invernale nei maggiori centri. Sono dieci anni che nei mesi invernali le nostre organizzazioni distribuiscono i rispettivi propagandisti in tutte le zone; passando di comune in comune, di frazione in frazione a consigliare questi lavoratori di attenersi alla solidarietà, al mantenimento dei patti di lavoro, di cercare di fraternizzare col proletariato degli altri paesi a mezzo di rapporti sempre più stretti con le organizzazioni sindacali degli altri paesi; questi rapporti hanno influito tanto che lo spirito fraterno veramente solidale, altruistico delle federazioni tedesche, austriache e svizzere che, impiegando uomini, diffidando stampati, sacrificando mezzi ingenti, ci ha dato dei risultati tanto soddisfacenti in questi ultimi anni da veder crescere la solidarietà tangibile delle organizzazioni dei nostri emigranti in seno ai sindacati di queste associazioni consorelle; e nel contempo di veder diminuire a grado a grado quello che era prima non solo il crumiraggio, ma la concorrenza.

E persino l'ingaggio di quelle squadre, cui io ho accennato, è andato man mano scomparendo quasi completamente. Nel Veneto non se ne scorge più che raramente, e questo è dovuto alla propaganda intensa di dieci anni fatta paese per paese, mettendo alla berlina gli ingaggiatori e i crumiri di fronte ai concittadini del paese nativo degli ingaggiati.

Se possibile ci fosse stato afflacciato con l'America, come abbiamo potuto fare con l'Europa, oggi anche essa potrebbe plaudire alla scomparsa quasi totale del crumiraggio. Purtroppo quei rapporti che abbiamo potuto stendere in Europa non siamo riusciti ad estenderli per l'America, perché per stendere questi rapporti bisogna presenziare di persona ai convegni, ai congressi nazionali, bisogna partecipare direttamente coi dirigenti delle altre organizzazioni, stendere dei patti e prendere con essi le dovute intese.

Le difficoltà per i paesi dell'America. L'opera di un decennio. L'America è un po' lontana, e come ho già accennato, la giovinezza delle nostre organizzazioni sindacali, in fatto materiale, non ci ha permesso di fare questa lunga gita. Alcuni rapporti però abbiamo scambiato e si tratta di constatazioni non delle nostre organizzazioni, onorevoli colleghi, ma di rapporti delle organizzazioni straniere, delle organizzazioni germaniche, delle organizzazioni austriache, svizzere e francesi, i quali, conglobati insieme danno questo buon risultato: che è diminuito il crumiraggio dell'ottanta, del novanta per cento, ed in alcuni paesi è scomparso completamente.

Qui l'oratore dimostra come il crumiraggio sussista ancora in una piccola parte e come ci aggravi il pericolo citando l'esempio di Winterthur e diffondendosi poi a parlare della colossale serata germanica, dalli proseguire.

Il pericolo sta in questo che vorrei vedere dopo tutti i nostri sforzi che incominciasse proprio in questo momento la lotta accanita dei lavoratori organizzati degli altri paesi, stanchi di attendere quello spirito di solidarietà da parte di coloro che devono abbandonare forzatamente la loro patria, perché non dà loro pane e lavoro. Dopo essere ospitati, i nostri dovrebbero essi stessi i primi non solo godere i frutti delle conquiste di quei lavoratori più evoluti, ma sapere anche mantenerli intatti.

Ma qui sta un altro punto, poiché sappiamo già che molte amministrazioni locali hanno inaugurato il protezionismo, prestate e spinte dall'opinione pubblica che, in parte, specialmente quella commerciale, e sempre contraria agli emigranti italiani. Gli italiani debbono lavorare all'estero, risparmiare, per portare i risparmi in patria, per sostenere le rispettive famiglie; gli operai italiani hanno anche dei doveri da compiere verso lo Stato e gli enti locali e, appunto per questo non possono spendere quanto spendono gli operai indigeni.

Spendono meno, e per questo sono odiati dai commercianti e dai bottegai ed è facile quindi trovare uniti gli operai indigeni a questi commercianti e premere sulla media borghesia che forma la grande maggioranza dei cittadini e sui Consigli comunali. Per questo i Municipi esecogitano, nei contratti di appalto, la forma di esclusione della mano d'opera straniera. Se voi tenete conto di questo gravissimo pericolo, vedrete che collazione di sindacati sussidiati dai Comitati locali, noi non tarderemo ad avere una decrescenza fortissima dell'impiego della nostra maestranza e avremo forse la chiusura di qualcuno dei più importanti sbocchi emigratori.

La forza dell'opinione pubblica e i doveri dell'emigrazione italiana. Ricordate, onorevoli colleghi, che, come qui, all'estero questa opinione pubblica è formidabile nel determinare l'indirizzo delle amministrazioni e del Governo, ricordate altresì che se il pericolo accennato si avverasse, gravissime ne sarebbero le conseguenze. Io domando a voi in quale condizione ci troveremo. E' preparato il nostro paese a riparare a questo pericolo ed impiegare qui migliaia e migliaia di energie? Noi ci troveremo forse in una dura situazione, non facile certamente a risolvere. Ed è per questo che dichiaro che, per non trovarci un giorno a mal partito, oltre al

Movimento camerale e federale

BOLOGNA, 23 giugno. — L'adunanza del Consiglio generale della Camera del lavoro...

Segui la discussione, cui presero parte parecchi consiglieri, sulla costituzione e funzione dei Comitati comunali. Si voleva quindi a proposito dell'adesione alla Camera del lavoro delle singole leghe coloni, braccianti e boari...

Dopo altre deliberazioni ed un voto di plauso alla Commissione esecutiva, viene dall'amministratore della Camera del lavoro riassunta la sua relazione finanziaria.

Dopo animata discussione si approvano tale relazione ed il bilancio presentato.

Vengono anche approvati all'unanimità la relazione ed il bilancio della Casa del Popolo.

Dopo ciò il segretario camerale Nanni dice che, essendosi egli sempre considerato più che un segretario camerale, un facente parte della C. E. scudata, rassegna le proprie dimissioni dalla carica finora tenuta.

Dopo animata discussione si approvano tale relazione ed il bilancio presentato.

BOLOGNA, 23 giugno. — Per la tariffa dei braccianti. — Nel pomeriggio di giovedì vi fu assemblea generale del lavoro di tutti i braccianti per poter partecipare all'adunanza indetta d'urgenza nel Teatro Comunale...

BOLOGNA, 23 giugno. — Per la tariffa dei braccianti. — Nel pomeriggio di giovedì vi fu assemblea generale del lavoro di tutti i braccianti per poter partecipare all'adunanza indetta d'urgenza nel Teatro Comunale...

BOLOGNA, 23 giugno. — Per la tariffa dei braccianti. — Nel pomeriggio di giovedì vi fu assemblea generale del lavoro di tutti i braccianti per poter partecipare all'adunanza indetta d'urgenza nel Teatro Comunale...

BOLOGNA, 23 giugno. — Per la tariffa dei braccianti. — Nel pomeriggio di giovedì vi fu assemblea generale del lavoro di tutti i braccianti per poter partecipare all'adunanza indetta d'urgenza nel Teatro Comunale...

BOLOGNA, 23 giugno. — Per la tariffa dei braccianti. — Nel pomeriggio di giovedì vi fu assemblea generale del lavoro di tutti i braccianti per poter partecipare all'adunanza indetta d'urgenza nel Teatro Comunale...

BOLOGNA, 23 giugno. — Per la tariffa dei braccianti. — Nel pomeriggio di giovedì vi fu assemblea generale del lavoro di tutti i braccianti per poter partecipare all'adunanza indetta d'urgenza nel Teatro Comunale...

BOLOGNA, 23 giugno. — Per la tariffa dei braccianti. — Nel pomeriggio di giovedì vi fu assemblea generale del lavoro di tutti i braccianti per poter partecipare all'adunanza indetta d'urgenza nel Teatro Comunale...

BOLOGNA, 23 giugno. — Per la tariffa dei braccianti. — Nel pomeriggio di giovedì vi fu assemblea generale del lavoro di tutti i braccianti per poter partecipare all'adunanza indetta d'urgenza nel Teatro Comunale...

BOLOGNA, 23 giugno. — Per la tariffa dei braccianti. — Nel pomeriggio di giovedì vi fu assemblea generale del lavoro di tutti i braccianti per poter partecipare all'adunanza indetta d'urgenza nel Teatro Comunale...

BOLOGNA, 23 giugno. — Per la tariffa dei braccianti. — Nel pomeriggio di giovedì vi fu assemblea generale del lavoro di tutti i braccianti per poter partecipare all'adunanza indetta d'urgenza nel Teatro Comunale...

BOLOGNA, 23 giugno. — Per la tariffa dei braccianti. — Nel pomeriggio di giovedì vi fu assemblea generale del lavoro di tutti i braccianti per poter partecipare all'adunanza indetta d'urgenza nel Teatro Comunale...

BOLOGNA, 23 giugno. — Per la tariffa dei braccianti. — Nel pomeriggio di giovedì vi fu assemblea generale del lavoro di tutti i braccianti per poter partecipare all'adunanza indetta d'urgenza nel Teatro Comunale...

BOLOGNA, 23 giugno. — Per la tariffa dei braccianti. — Nel pomeriggio di giovedì vi fu assemblea generale del lavoro di tutti i braccianti per poter partecipare all'adunanza indetta d'urgenza nel Teatro Comunale...

BOLOGNA, 23 giugno. — Per la tariffa dei braccianti. — Nel pomeriggio di giovedì vi fu assemblea generale del lavoro di tutti i braccianti per poter partecipare all'adunanza indetta d'urgenza nel Teatro Comunale...

BOLOGNA, 23 giugno. — Per la tariffa dei braccianti. — Nel pomeriggio di giovedì vi fu assemblea generale del lavoro di tutti i braccianti per poter partecipare all'adunanza indetta d'urgenza nel Teatro Comunale...

BOLOGNA, 23 giugno. — Per la tariffa dei braccianti. — Nel pomeriggio di giovedì vi fu assemblea generale del lavoro di tutti i braccianti per poter partecipare all'adunanza indetta d'urgenza nel Teatro Comunale...

BOLOGNA, 23 giugno. — Per la tariffa dei braccianti. — Nel pomeriggio di giovedì vi fu assemblea generale del lavoro di tutti i braccianti per poter partecipare all'adunanza indetta d'urgenza nel Teatro Comunale...

BOLOGNA, 23 giugno. — Per la tariffa dei braccianti. — Nel pomeriggio di giovedì vi fu assemblea generale del lavoro di tutti i braccianti per poter partecipare all'adunanza indetta d'urgenza nel Teatro Comunale...

BOLOGNA, 23 giugno. — Per la tariffa dei braccianti. — Nel pomeriggio di giovedì vi fu assemblea generale del lavoro di tutti i braccianti per poter partecipare all'adunanza indetta d'urgenza nel Teatro Comunale...

ciale fra lavoratori pagliaioi. Furono infatti discussi i preliminari del lavoro e le pratiche da esperirsi allo scopo.

Fu pure espressa la necessità di un'unificazione di paghe, elevandole un po' almeno tanto da renderle bastevoli per i bisogni più urgenti e generali della vita.

L'accordo fu mirabile e tutto fa sperare che quanto prima questo nuovo organismo di classe divenga un fatto compiuto.

FIRENZE, 22 giugno. — Elezioni alla Camera del lavoro. — Malgrado l'astensione dei sindacalisti, i candidati proposti dalla Commissione elettorale a far parte della Giunta esecutiva della Camera del lavoro riuscirono con bella votazione. E sono:

Baroni Francesco (nuova elezione) — Bemporad Servadio (rielezione) — Buoninsegni Raffaello (riel.) — Calveti Gino (riel.) — Ciapini Arturo (riel.) — Innocenti Roberto (riel.) — Lippi Orlando (riel.) — Marconi Giuseppe (n. e.) — Vanni Olinto (n. e.).

PADOVA, 25 giugno. — I desiderata della Camera del lavoro. — Nell'imminenza delle elezioni amministrative, il Consiglio Generale, espressamente adunato, formulava un elenco di desiderata, praticamente raggiungibili e compatibili colle disponibilità del bilancio comunale.

Si tratta di un minimum di riforme che qualsiasi amministrazione, ispirata a modernità di concetti, non può non concedere senza venir meno ai suoi doveri verso la collettività operante prevalentemente da quelle organizzazioni operose, verso le quali la politica legislativa ed amministrativa si è addestrata troppo a lungo incurante.

Vorremmo che, mutatis mutandis, a seconda delle condizioni speciali d'ogni paese, l'esempio della nostra Camera del lavoro trovasse molti imitatori; che ci pare ora di passare da uno sterile idealismo al campo pratico di immediate conquiste.

Ecco pertanto i desiderata presentati: Organizzazione operaia.

1. Appoggio e pieno riconoscimento dell'istituto Camera del lavoro, sia facilitando lo sviluppo delle organizzazioni economiche aperte a tutti i lavoratori e sia aiutando lo svolgersi in seno alla Camera stessa di funzioni educative, morali e di pubblica utilità.

Nessun appoggio e nessun riconoscimento ad istituti del lavoro di carattere confessionale.

Istruzione popolare.

2. Istruzione elementare impartita in locali adatti sia in città che nel suburbio e fornitura gratuita dei libri e della refezione a tutti i figli dei lavoratori fino al compimento dell'istruzione elementare superiore (classe VI).

3. Istituzione di ricreatori laici e di doposcuola municipali e incoraggiamento allo sviluppo degli istituti laici educativi già esistenti e delle scuole all'aperto per i fanciulli deboli.

4. Istituzione di Borse di studio a favore di ragazzi poveri che danno prova di spiccata intelligenza.

5. Istituzione di scuole festive per le donne e maggiore sviluppo delle scuole serali per gli operai.

Assistenza sanitaria.

6. Estensione della cura medica gratuita a domicilio a tutti i lavoratori e in genere a tutti i non agiati.

7. Istituzione di farmacie municipali per la fornitura delle medicine gratuitamente ai poveri e a prezzo di costo agli altri cittadini.

Consumi, abitazioni e igiene popolare.

8. Miglioramento della produzione e del servizio di vendita del pane municipale.

9. Apertura di spazi di carne municipali.

10. Provvedimenti diretti ad abolire il bagneraggio nei mercati interni degli erbaggi e delle frutta.

11. Costruzione sollecita delle case popolari per le quali viene già votata dal Consiglio comunale la spesa di un milione.

12. Appoggio ad iniziative di Enti pubblici e di associazioni, intese alla costruzione di case economiche.

13. Inchiesta sulle abitazioni malsane e conseguente graduale applicazione delle leggi e regolamenti sanitari.

14. Maggior diffusione di lavatoi nei centri popolari di città e suburbio e di stabilimenti per docce pubbliche.

PIOMBINO, 23 giugno. — Contravvenzioni a proprietari di forni. — Dietro invio della Lega formai e pastai, le autorità comunali elevarono contravvenzione ai proprietari di forno Bertolini Alfredo e Starnini Romolo, perché, non ottemperando a quanto è prescritto dalla legge 23 marzo 1908 sull'abolizione del lavoro notturno, facevano lavorare i loro operai fuori di orario.

Il sig. Starnini, ciò nonostante, ha continuato a far lavorare fuori orario, così che si è buscata un'altra contravvenzione ed un rapporto all'autorità giudiziaria per minacce.

nendemai al ludibrio d'Italia colla pubblicazione dei miei debiti personali e col corredo malvagio di circostanze fortuite o insussistenti e di interpretazioni che essi debiti nella loro genuina realtà non hanno né direttamente né indirettamente; considero mio dovere di rassegnare, come infatti rassegnai irrevocabilmente colla presente lettera, le dimissioni di Segretario di questa Camera del Lavoro, come rassegnarò, nell'adunanza di domenica prossima ventura, le dimissioni di Segretario della Federazione Comunale dei Braccianti e della Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra.

« Ho ritardato l'adempimento di questo dovere perché dominato da un legittimo fine di difesa e da un vivissimo desiderio di restare — se pure ancora ferito — sul campo dell'odierna battaglia proletaria e socialista: ma allo stato delle cose ogni preoccupazione della mia persona e de' miei sentimenti deve passare in seconda linea e sbarazzare così il terreno alle organizzazioni proletarie che io stesso suscitai e che servii con fede illuminata ai fini dei miglioramenti immediati e delle lontane rivendicazioni di classe.

« In questo momento per me di inenarrabile angoscia, e quando sulla mia famiglia si abbattano, per cura iniqua di settari, nuovi affanni e ognora più difficili condizioni economiche di vita, permettemi di affermare — conforme la mia coscienza ed i fatti — che se per bisogni i quali in causa delle mie passività che risalgono ai miei giovani anni, ai primordi cioè della mia vita politica, si rendevano volta a volta imperiosi e ineludibili, ebbi a ricorrere ad amici e a conosciuti per prestiti personali, mai, mai, mai, una sola volta, compromisi o diminuii la dignità dell'Ufficio affidatomi e sempre regolai la mia condotta ai soli ed esclusivi interessi materiali e morali del proletariato, imperocché in me, animale eminentemente politico, come io stesso mi soglio classificare — nell'adempimento dei miei doveri di uomo di parte e di organizzatore — hanno sempre tacito le considerazioni ed i sentimenti diretti o riflessi di indebita parte e personale. Questo che per altri può ritenersi cinismo, per me invece è del più puro civismo!

« E' ovvio osservare che se diversamente mi fossi comportato, come pretendono il partito repubblicano e l'odio di classe padronale, stretti ora in mutuo patto per calunniare e diffamare l'opera mia e la mia persona, avrei ben potuto liquidare, grado a grado, le mie passività, invece di ricorrere mediante il credito ad un sistema di circolazione delle medesime, confidando in una vasta speranza di liberazione; l'unico mezzo d'altronde, che nelle pessime condizioni in cui mi sono trovato, potesse meno allontanarmi dai doveri assunti e dalle regole dell'onore; e, per essere assai più, dalla prescrizione e proclamando, quindi il non fallimento se non legale, almeno morale, e non respingere, come infante almeno regimino, con garbo dignitoso e non senza stoica filosofia, offerte di danaro nel e per l'esercizio del mio Ufficio!

« E' qui, in fatto di prescrizione e comunque di sconoscimento di debito, avverso, per esemplificazione, che io ebbi a pagare alla locale Cassa di Risparmio, solo nel 1898, parecchie centinaia di lire di una cambiale rimasta in sofferenza sin dal 1858, anno in cui esulai in Francia; che tutt'oggi paga a piccole quote l'ospitalità veramente romagnola offertami per alcun tempo da una famiglia di concittadini, in Parigi, ad un membro della quale ritornato in paese; che solo in questi ultimi anni pagai pel duodecimo 1891 le vetture che recarono me, i padri e i medici a S. Marino; che, infine, il direttore della nostra Banca Popolare, l'anno scorso, mi presentò un effetto in bianco portante la mia firma appartenente a persona fallita, ed io — naturalmente — pregai di voler aggiungere la somma a miei impegni in corso presso questo Istituto.

« E quanti altri consimili casi potrei citare; ma a che pro e per chi?!

« Avverto ancora che ho osato di ripetermi — che nell'esercizio del mio Ufficio tenni esclusivamente conto dell'interesse proletario. Semplicemente per esemplificazione, nelle trattative delle ultime tariffe con i produttori di materiali laterizi mi opposi recisamente ad una clausola che si proponeva ad esclusivo beneficio dei proprietari di fornaci, e cioè, che nel contratto di lavoro, che secondo le prime trattative doveva durare tre anni, fosse ammesso che per gli operai le condizioni del contratto dovessero rimanere fino al termine invariate ed impegnative, mentre per i padroni, invece, di anno in anno, a seconda di una determinata quantità di materiali laterizi rimasta invenduta, potessero variare nel senso di sospendere o di limitare la lavorazione; che nel mese d'aprile u. s. alla sede dell'Associazione industriali e commerciali, alla presenza di Roberto Gulmanelli, socio appaltatore dell'impresa dei pozzi neri, uscì dal convegno senza alcuna riduzione sulla domanda avanzata dagli operai interessati e presenti essi pure; e che pende tuttora la soluzione di un giudizio arbitrare riguardante la Fabbrica Cementi ed un gruppo di operai ivi occupati, unicamente perché non ho voluto convenire in un giudizio che colpisse solo gli operai violatori di una disposizione contrattuale, mentre il direttore della fabbrica aveva violato le disposizioni regolamentari in modo grave ed affatto arbitrario.

« Ma, ripeto, tutto ciò a che pro e per chi?!

« Devo aggiungere che ho osato di compenso per a ricevere sei lire al giorno di compenso per i miei doveri anche verso la mia famiglia, la quale vive, in causa dei miei mandalati affari, assai modestamente... spesso alla giornata; e che malgrado i miei difetti e le mie manchevolezze, i primi a ritenermi un galantuomo e ad averne in mano la documentazione, sono coloro che formano la ghehrida de' miei difetti... coi quali non confondo la massa degli operai repubblicani!

« Infine permettemmi di esternare la mia sorpresa — se pure ormai io possa sorprendermi di alcuna cosa — nel vedere che soltanto dopo un attentato iniquo alla mia politica e civile esistenza — attentato forse peggiore degli stessi assassinii di Piccinini e di Battistini, per citare i più tipici, commessi dalla bieca ira di parte — si è tenuto conto del gravissimo doloroso ed affar privato per adattabile incompatibilità col mio Ufficio, per inadempimento distrutta dalla mia stessa opera decennale, durante la quale ebbi occasioni — lasciatelo dire — di dare l'esempio di raro coraggio richiamando da ogni insipuità le folle tumultuose di lavoratori, e le Leghe di mestieri dagli eccessi e dagli egoismi di categoria, nel mentre che tenevo teste — insieme ad essi e per essi — con animo sereno e sicuro, ai ceti padronali e preparavo nel contempo le condizioni dell'attuale battaglia agraria...

« Per tutto ciò mi si vuole motto politicamente e civilmente! E si capisce che da « accumulatore » di tutti gli odi covati lentamente ed oggi disfrenatisi dagli interessi politici e di classe offesi ed antagonistic cogli interessi politici del partito socialista e di classe del proletariato, io sia, da un momento all'altro, tramutato in « isolatore »!

« E solo quindi io resto, immutato nella mia fede di socialista e nella grande devozione al proletariato, certo di conseguire — quando-chessia e come-chessia — giustizia.

« Pertanto l'« ostracismo » dolcemente annunciato da Pio Schinetti, e la « rinozione » calorosamente sollecitata in Parlamento dall'on. E. Chiesa, sono oggi, per me, un fatto compiuto; e non gli dico di una « savia e ben ordinata repubblica » al di là da venire o per l'intervento dell'odiato governo monarchico, ma per mala opera di molti, di troppi miei concittadini, o malvagi o complici o inconsapevoli!

« G. Zivardini.

« NB. — Avverto la Commissione Esecutiva che per la presentazione del Consuntivo 1909 e per la consegna dell'Ufficio resto a disposizione tutto il corrente mese, quindi disponga e provveda per un Consiglio Camerale da tenersi entro il termine suddetto. »

volezze, i primi a ritenermi un galantuomo e ad averne in mano la documentazione, sono coloro che formano la ghehrida de' miei difetti... coi quali non confondo la massa degli operai repubblicani!

« Infine permettemmi di esternare la mia sorpresa — se pure ormai io possa sorprendermi di alcuna cosa — nel vedere che soltanto dopo un attentato iniquo alla mia politica e civile esistenza — attentato forse peggiore degli stessi assassinii di Piccinini e di Battistini, per citare i più tipici, commessi dalla bieca ira di parte — si è tenuto conto del gravissimo doloroso ed affar privato per adattabile incompatibilità col mio Ufficio, per inadempimento distrutta dalla mia stessa opera decennale, durante la quale ebbi occasioni — lasciatelo dire — di dare l'esempio di raro coraggio richiamando da ogni insipuità le folle tumultuose di lavoratori, e le Leghe di mestieri dagli eccessi e dagli egoismi di categoria, nel mentre che tenevo teste — insieme ad essi e per essi — con animo sereno e sicuro, ai ceti padronali e preparavo nel contempo le condizioni dell'attuale battaglia agraria...

« Per tutto ciò mi si vuole motto politicamente e civilmente! E si capisce che da « accumulatore » di tutti gli odi covati lentamente ed oggi disfrenatisi dagli interessi politici e di classe offesi ed antagonistic cogli interessi politici del partito socialista e di classe del proletariato, io sia, da un momento all'altro, tramutato in « isolatore »!

« E solo quindi io resto, immutato nella mia fede di socialista e nella grande devozione al proletariato, certo di conseguire — quando-chessia e come-chessia — giustizia.

« Pertanto l'« ostracismo » dolcemente annunciato da Pio Schinetti, e la « rinozione » calorosamente sollecitata in Parlamento dall'on. E. Chiesa, sono oggi, per me, un fatto compiuto; e non gli dico di una « savia e ben ordinata repubblica » al di là da venire o per l'intervento dell'odiato governo monarchico, ma per mala opera di molti, di troppi miei concittadini, o malvagi o complici o inconsapevoli!

« G. Zivardini.

« NB. — Avverto la Commissione Esecutiva che per la presentazione del Consuntivo 1909 e per la consegna dell'Ufficio resto a disposizione tutto il corrente mese, quindi disponga e provveda per un Consiglio Camerale da tenersi entro il termine suddetto. »

« NB. — Avverto la Commissione Esecutiva che per la presentazione del Consuntivo 1909 e per la consegna dell'Ufficio resto a disposizione tutto il corrente mese, quindi disponga e provveda per un Consiglio Camerale da tenersi entro il termine suddetto. »

« NB. — Avverto la Commissione Esecutiva che per la presentazione del Consuntivo 1909 e per la consegna dell'Ufficio resto a disposizione tutto il corrente mese, quindi disponga e provveda per un Consiglio Camerale da tenersi entro il termine suddetto. »

« NB. — Avverto la Commissione Esecutiva che per la presentazione del Consuntivo 1909 e per la consegna dell'Ufficio resto a disposizione tutto il corrente mese, quindi disponga e provveda per un Consiglio Camerale da tenersi entro il termine suddetto. »

« NB. — Avverto la Commissione Esecutiva che per la presentazione del Consuntivo 1909 e per la consegna dell'Ufficio resto a disposizione tutto il corrente mese, quindi disponga e provveda per un Consiglio Camerale da tenersi entro il termine suddetto. »

« NB. — Avverto la Commissione Esecutiva che per la presentazione del Consuntivo 1909 e per la consegna dell'Ufficio resto a disposizione tutto il corrente mese, quindi disponga e provveda per un Consiglio Camerale da tenersi entro il termine suddetto. »

« NB. — Avverto la Commissione Esecutiva che per la presentazione del Consuntivo 1909 e per la consegna dell'Ufficio resto a disposizione tutto il corrente mese, quindi disponga e provveda per un Consiglio Camerale da tenersi entro il termine suddetto. »

« NB. — Avverto la Commissione Esecutiva che per la presentazione del Consuntivo 1909 e per la consegna dell'Ufficio resto a disposizione tutto il corrente mese, quindi disponga e provveda per un Consiglio Camerale da tenersi entro il termine suddetto. »

« NB. — Avverto la Commissione Esecutiva che per la presentazione del Consuntivo 1909 e per la consegna dell'Ufficio resto a disposizione tutto il corrente mese, quindi disponga e provveda per un Consiglio Camerale da tenersi entro il termine suddetto. »

« NB. — Avverto la Commissione Esecutiva che per la presentazione del Consuntivo 1909 e per la consegna dell'Ufficio resto a disposizione tutto il corrente mese, quindi disponga e provveda per un Consiglio Camerale da tenersi entro il termine suddetto. »

« NB. — Avverto la Commissione Esecutiva che per la presentazione del Consuntivo 1909 e per la consegna dell'Ufficio resto a disposizione tutto il corrente mese, quindi disponga e provveda per un Consiglio Camerale da tenersi entro il termine suddetto. »

« NB. — Avverto la Commissione Esecutiva che per la presentazione del Consuntivo 1909 e per la consegna dell'Ufficio resto a disposizione tutto il corrente mese, quindi disponga e provveda per un Consiglio Camerale da tenersi entro il termine suddetto. »

« NB. — Avverto la Commissione Esecutiva che per la presentazione del Consuntivo 1909 e per la consegna dell'Ufficio resto a disposizione tutto il corrente mese, quindi disponga e provveda per un Consiglio Camerale da tenersi entro il termine suddetto. »

« NB. — Avverto la Commissione Esecutiva che per la presentazione del Consuntivo 1909 e per la consegna dell'Ufficio resto a disposizione tutto il corrente mese, quindi disponga e provveda per un Consiglio Camerale da tenersi entro il termine suddetto. »

« NB. — Avverto la Commissione Esecutiva che per la presentazione del Consuntivo 1909 e per la consegna dell'Ufficio resto a disposizione tutto il corrente mese, quindi disponga e provveda per un Consiglio Camerale da tenersi entro il termine suddetto. »

« NB. — Avverto la Commissione Esecutiva che per la presentazione del Consuntivo 1909 e per la consegna dell'Ufficio resto a disposizione tutto il corrente mese, quindi disponga e provveda per un Consiglio Camerale da tenersi entro il termine suddetto. »

« NB. — Avverto la Commissione Esecutiva che per la presentazione del Consuntivo 1909 e per la consegna dell'Ufficio resto a disposizione tutto il corrente mese, quindi disponga e provveda per un Consiglio Camerale da tenersi entro il termine suddetto. »

« NB. — Avverto la Commissione Esecutiva che per la presentazione del Consuntivo 1909 e per la consegna dell'Ufficio resto a disposizione tutto il corrente mese, quindi disponga e provveda per un Consiglio Camerale da tenersi entro il termine suddetto. »

« NB. — Avverto la Commissione Esecutiva che per la presentazione del Consuntivo 1909 e per la consegna dell'Ufficio resto a disposizione tutto il corrente mese, quindi disponga e provveda per un Consiglio Camerale da tenersi entro il termine suddetto. »

« NB. — Avverto la Commissione Esecutiva che per la presentazione del Consuntivo 1909 e per la consegna dell'Ufficio resto a disposizione tutto il corrente mese, quindi disponga e provveda per un Consiglio Camerale da tenersi entro il termine suddetto. »

« NB. — Avverto la Commissione Esecutiva che per la presentazione del Consuntivo 1909 e per la consegna dell'Ufficio resto a disposizione tutto il corrente mese, quindi disponga e provveda per un Consiglio Camerale da tenersi entro il termine suddetto. »

« NB. — Avverto la Commissione Esecutiva che per la presentazione del Consuntivo 1909 e per la consegna dell'Ufficio resto a disposizione tutto il corrente mese, quindi disponga e provveda per un Consiglio Camerale da tenersi entro il termine suddetto. »

« NB. — Avverto la Commissione Esecutiva che per la presentazione del Consuntivo 1909 e per la consegna dell'Ufficio resto a disposizione tutto il corrente mese, quindi disponga e provveda per un Consiglio Camerale da tenersi entro il termine suddetto. »

« NB. — Avverto la Commissione Esecutiva che per la presentazione del Consuntivo 1909 e per la consegna dell'Ufficio resto a disposizione tutto il corrente mese, quindi disponga e provveda per un Consiglio Camerale da tenersi entro il termine suddetto. »

Agitazioni, Scioperi

Serrate, Boicottaggi

BOLOGNA, 22 giugno. — Il concordato dei bracciatori. — Nella residenza della Provincia, ed alla presenza del Presidente della Deputazione, è stato firmato il testo definitivo del concordato sottoscritto da me, fra la Società operaia e il personale della tranvia Bologna-Vignola.

Si può così ritenere chiusa la vertenza.

CODIGORO, 20 giugno 1910. — Sciopero dei mietitori. — Nel vicino Ariano Polestine è scoppiato un importante sciopero di mietitori, per un aumento del 2/0 sulla percentuale ora vigente.

Essendosi la Consociazione Proprietaria rifiutata di accettare l'aumento richiesto, gli operai hanno proclamato lo sciopero che si mantiene fin qui ammirevolmente compatto.

Gli operai della lega di Ariano hanno chiesta l'assistenza del nostro segretario camerale Albino Bazzani, il quale è recato subito sul posto ottenendo l'allontanamento di alcuni krumiri e la cessazione del lavoro da parte degli operai ubbidienti.

Questo fatto ha vieppiù incoraggiato gli scioperanti a perseverare nella lotta che, se continuerà sorretta dalla compattezza di tutti i lavoratori, non potrà che avere esito felice.

Ci si attende pertanto che i proprietari desiderano per domani un abboccamento colla Commissione operaia, la qual cosa è un sicuro preludio di vittoria.

Noi, mentre speriamo che ai compagni d'Ariano arrivi presto la vittoria, ci auguriamo che essi, prendendo esempio dall'attuale agitazione che mancava dell'assistenza di qualche buon dirigente, si persuadano della necessità della lotta di classe, e vi diano presto la loro spontanea adesione.

IMOLA, 22 giugno. — Per la tariffa dei braccianti. — Nel pomeriggio di giovedì vi fu assemblea generale del lavoro di tutti i braccianti per poter partecipare all'adunanza indetta d'urgenza nel Teatro Comunale, onde prendere deliberazioni in merito alla tariffa.

L'assemblea riuscì imponente, essendo intervenuti tutte le frazioni non meno di 3000 braccianti.

Per la Federazione intervenne Giudicini che presiedette l'assemblea.

Venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, riaffermando unanime la necessità già sanzionata dai fatti delle due tariffe, approvando l'ordine del giorno della propria rappresentanza, rigetta la responsabilità della rottura delle trattative sulla Società Agraria e sulle Leghe autonome dei mezzadri, le quali si mostrano inconcilianti in una questione di evidente giustizia, e delibera che (salvo ripresa delle trattative per parte delle suddette Associazioni) si avvenga alla formulazione di due tariffe distinte fra la parte alta e la parte bassa del lavoro, e vi applichi, mediante il disciplinamento del mercato di lavoro (Uffici di collocamento) per tutti i lavori agricoli, durante gli anni 1910-1911 e fa appello a tutti gli operai della Camera di lavoro di tutta la città di Imola, perché vogliano coadiuvare i braccianti nella modesta conquista che essi avrebbero voluto sanzionata dagli organi legittimi dei rappresentanti datori di lavoro. »

La Camera di lavoro. — Per un accordo sulla trebbiatura. — Alla Camera del lavoro ha avuto luogo un'adunanza di fuochisti, macchinisti e di una commissione di braccianti.

Il presidente della Camera di lavoro, i braccianti formularono le seguenti proposte, e cioè:

1° che la Cooperativa Agricola per questo anno possa trebbiare con due macchine nella frazione di Lugo, comprendendo le parrocchie di Sant'Antonio, Brozzi, San Francesco e Zagonara;

2° che i braccianti possano essi pure trebbiare con due macchine agricole nelle medesime parrocchie;

3° che l'uscita delle quattro macchine abbia luogo nello stesso giorno tanto per i coloni che per i braccianti;

4° l'entrata sotto la tettoia delle macchine avverrà regolarmente nei giorni stessi, con l'eccezione della Cooperativa Agricola di trebbia 2, se questa potesse avere in più della sua trebbiatura un trecento sacchi;

5° appena avvenuto l'accordo, ne verrà data cognizione al pubblico mediante manifesto firmato dalle parti;

6° alle proposte dei braccianti dovrà essere dato riscontro entro il 21 corrente;

7° la Cooperativa Agricola dovrà assumere in servizio per le macchine il personale dell'anno scorso, il quale dovrà essere organizzato.

MODENA, 24 giugno. — Boicottaggio. — Il Consiglio della Lega calzolai ha deliberato e dichiarato il boicottaggio alla ditta Armando Vandelli, che si è rifiutata di sottostare al concordato stipulato fra la Commissione operaia e i calzolai.

I calzolai quindi debbono rifiutarsi di lavorare per la suddetta ditta, e i lavoratori tutti non vi debbono fare acquisti, sino a che l'accordo non sia avvenuto fra i vicini mestieri.

BOLOGNA, 20 giugno. — Lo sciopero dei cavatori. — Serio e compatto prosegue lo sciopero della ditta Henaux. Efficacissimo riuscì l'ultimo comizio, nel quale parlarono Marchi, Bani ed il cavatore Bassetti, inneggiando alla solidarietà.

Frattanto è cominciato l'esodo dei cavatori, di cui oltre un centinaio hanno trovato lavoro altrove.

E poiché i giornali borghesi che attingono notizie dagli uffici di P. S., non si sono ancora reso esatto conto di questo movimento, val la pena ricordare che questi cavatori (che non bisogna confonderli col disastro giornalmente della vita, poiché la media dei morti nelle cave Henaux non è meno del 3/00 all'anno — sono pagati in proporzioni irrisorie, anche in confronto ai compagni di vicini mestieri. Ecco i tabellati delle paghe che sono in vigore in Arni:

Cavatori 1ª categoria L. 3,60 al giorno
» 2ª » 3,20 »
» 3ª » 2,80 »
» 4ª » 2,30 »
Orario: 8 ore lavorative.

E neppure sarà inutile rilevare queste circostanze: che la maggior parte degli operai che lavorano in Arni, sono costretti, per la grande distanza, a dormire tutta la settimana lontano dalla famiglia, ricreandosi soltanto al sabato sera, dopo un percorso di oltre tre ore di cammino.

Se, però, ciò, la richiesta di 2/0 o 3/0 centesimi al giorno parra ad alcuno eccessiva e fuori di luogo, non mi rimane che augurarvi di tutto cuore di diventare al più presto... un cavatore della ditta Henaux.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.
Torino - Tip. Cooperativa, Corso Stupignigi, 9.